

Al Mamt un intero piano dedicato a Pino Daniele

L'inaugurazione del Museo della Pace nella City

«Sono portatore sano di napoletanità, sogno un concerto per la pace nel mediterraneo». Queste le parole di Pino Daniele espresse al Premio Mediterraneo 2014. Il cantautore scomparso sognava di organizzare un grande evento nel porto di Napoli, ma non ci riuscì. A percorrere la sua idea, però, ci sta pensando suo figlio Alessandro, che ieri alla presentazione del Museo della Pace Mamt (con un'ampia area dedicata al bluesman partenopeo), ha svelato che nel 2017 il sogno di suo padre diventerà realtà.

Oggi dunque aprirà le porte il Il Mamt - Museo della Pace (Mediterraneo, arte, architettura, archeologia, ambiente, musica, migrazioni, tradizioni, turismo) in piena City di Napoli, con un intero piano, il secondo, intitolato «Pino Daniele alive». Una full immersion nel mondo del grande artista scomparso emblema di quella mediterraneità intesa come fusione di arti, colori, tradizioni, solidarietà. Un percorso emozionale nell'arte di Pino Daniele, ritratto da fotografi come Lino Vairetti, Luciano Viti, Roberto Panucci, Cesare Monti, Guido Hartari, con una ventina



Ricostruzioni Il camerino di Pino

di schermi intenti a rimandare interviste e concerti (grazie al supporto delle teche Rai e al lavoro di Giorgio Verdelli).

A rendere il tutto più suggestivo l'esposizione di alcune delle chitarre di Pino: la Paradis che accoglie il visitatore nella prima sala, due Suhr, una Yairi, una Fender Zai, un Fender precision bass, il registratore con cui è stato registrato il brano «Anna verrà», diverse registrazioni a bobine di suoi provini. E' stato anche ricostruito in maniera fedele il

camerino dove prima dei live amava riscaldarsi con la sua sei corde e rilassarsi, all'interno del quale fa bella mostra di sé una chitarra Ovation acustica con tanto di dedica, sul dorso («Al di Meola al suo grande amico Pino»). Tra le chicche che incanteranno i fan del musicista c'è: il ricordo della sua Prima Comunione e Cresima datato 3 luglio 1966, il suo diploma di maturità tecnica commerciale, la risposta/convocazione dell'Alitalia datata 28 aprile 1976 a una domanda di assunzione del giovane artista come assistente di volo. Convocazione a cui Pino non partecipò mai perché nello stesso giorno fu chiamato dai responsabili di un'etichetta discografica per discutere di un eventuale contratto. «Questo – ha spiegato suo figlio Alessandro – è un museo in movimento che nel tempo si arricchirà sempre di nuovi elementi come ologrammi e mapping e soprattutto punterà i riflettori anche sugli eroi musicali di papà come il madrigalista Gesualdo da Venosa: un modo questo per raccontare al meglio il suo mondo, le sue radici».

C. Ay.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

